

Crete senesi il Monteverdi di Herreweghe

GREGORIO MOPPI

Il festival delle Crete senesi porta tra Asciano e Pienza, in una settimana, centinaia di musicofili da Belgio e Olanda. Chi l'ha ideato, il direttore d'orchestra Philippe Herreweghe, originario di Gand ma con casa delle vacanze in Toscana, è celebre lassù quanto una pop star, e non gli dispiace che questa sua rassegna estiva abbia quel tanto di esclusivo che induce gli affezionati ad acquistarne i biglietti già all'inizio dell'anno. La programmazione è assai raffinata, di qualità eccellente. Stavolta a sé e al suo Collegium Vocale Gent, Herreweghe ha lasciato la serata finale, venerdì, nella chiesa di Sant'Anna in Camprena, per presentare un assortimento di madrigali di Claudio Monteverdi. Le pagine prescelte coprono l'intera biografia artistica del compositore. Herreweghe le associa sulla base del principio barocco di varietà, dell'avvicendamento di pieni e di vuoti, di opulenza timbrica e riduzione espressiva ai minimi termini, ossia alternando pezzi a più o meno voci, con strumenti d'accompagnamento o senza. Centrale, in tutti, è lo slancio danzante che assume il ritmo e il rilievo attribuito al testo, risonante di colori diversi a seconda del senso della frase. "Interrotte speranze" a due tenori sembra intagliato nel legno quando parla "d'aspri tormenti". Ha un'andatura roteante lo scherzo "Sì dolce è'l tormento", per un soprano in dialogo con il violino, che arieggia a balli di corte. E in "Hor che'l ciel e la terra" la ciclotimia dei versi di Petrarca tracima in nevrosi musicale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il maestro Philippe Herreweghe ha ideato il festival delle Crete senesi